Gli appelli
Lettere all'Europa

La missiva dell'ex premier al presidente del Parlamento europeo

Prodi scrive a Sassoli "La connessione web sia un diritto umano"

Richiesta di intervento alle Nazioni unite per l'accesso a Internet: "Bisogna superare le diseguaglianze tra gli studenti"

di **Giovanna Casadio**

ROMA — «Siamo passisti, non velocisti, ma sulla connessione Internet come diritto umano la spunteremo». Usa la metafora ciclistica Romano Prodi. Perché l'ultima battaglia che gli sta a cuore richiede fiato e resistenza, però è una delle priorità che – dice l'ex premier – «questa pandemia, la disgrazia che ci ha colpiti, ha reso ancora più evidente». La diseguaglianza passa ormai anche da qui: dall'impossibilità di connessione. Qualcosa si muove. Il segretario Pd Nicola Zingaretti ha annunciato che uno dei punti di "Next generation Italia", il piano per i giovani, sarà proprio la richiesta di inserire in Costituzione il diritto alla connessione.

E Prodi lo ha messo nero su bianco in un documento ampio e pieno di riferimenti indirizzato al presidente dell'europarlamento Davide Sassoli, affinché sia il Parlamento europeo a farsi promotore presso le Nazioni Unite di questo indispensabile asset per il mondo che verrà. O meglio, che già è.

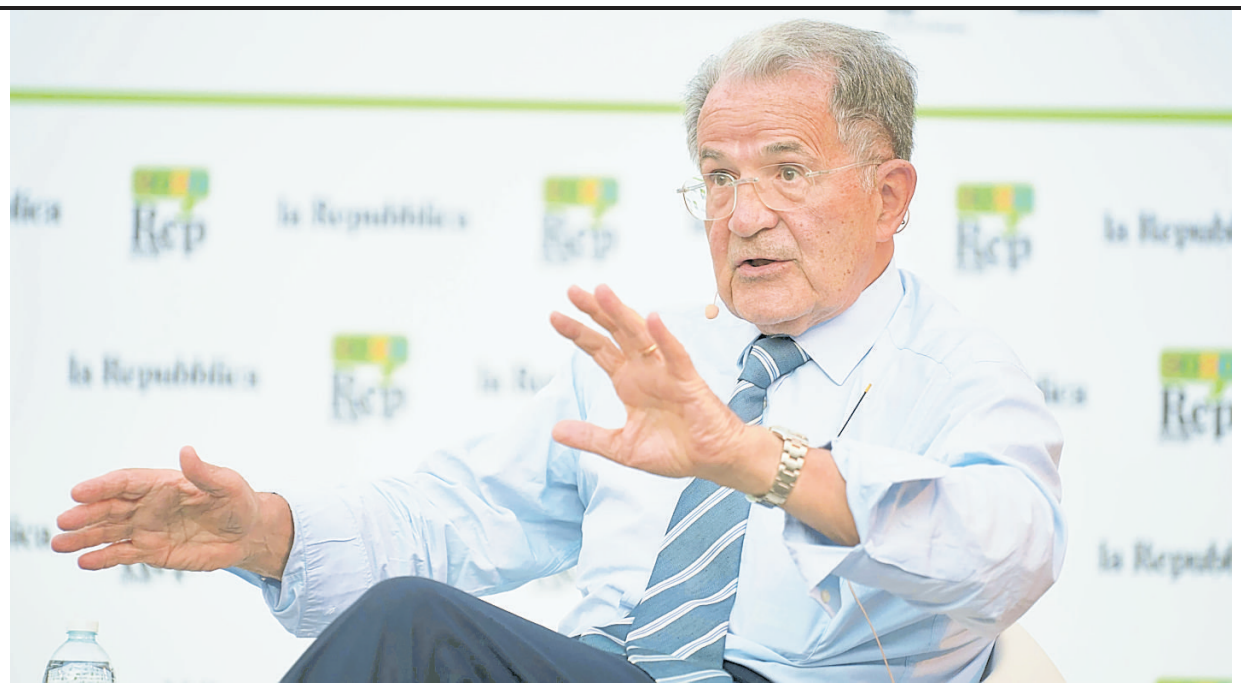
«Determinante per la vita è la connessione, come l'acqua o il cibo. Forse esagero un po', ma la connessione a internet ha un forte impatto su attività come l'istruzione, la sanità, la lotta alla povertà, la possibilità di creare lavoro». Ecco, l'istruzione è in cima ai pensieri del Professore. «Scoppiato il Covid, si è reso evidente il problema del diritto umano: di questo appunto stiamo parlando. Ci sono bambini "staccati" che non hanno quindi gli stessi diritti di coloro che hanno la connessione», rilancia. Nel documento il significato e le conseguenze della mancanza di connessione per l'educazione sono indicati come «esempio lampante».

Dice l'ex premier ed ex presidente della commissione Ue: «Sei meno capace di esprimerti se non sei interconnesso». La "Internet connectivity" come diritto umano è la posta in gioco oggi. Ma la scommessa parte da lontano, dall'autunno del 2017, quando la Foundation of Worldwide cooperation, presieduta da Prodi, organizza una discussione con un nutrito gruppo di istituzioni - dalla Columbia University all'Accademia pontificia, con Nicholas Negroponte e intellettuali, informatici, economisti, Facebook- ponendo al centro il dossier sulla connessione alla rete. Solo tre anni fa, poco più di mille giorni, e quella che pareva ai più una discussione accademica diventa parte della vita quotidiana. Le famiglie italiane sono state alle prese in questi mesi di lungo lockdown con le lezioni telematiche dei figli, i lavoratori con lo smart working: la differenza di opportunità è passata da qui, e si è squadernata davanti ai nostri occhi.

Nella commissione per i diritti umani dell'Onu si è parlato della "internet connectivity". Spetta adesso all'europarlamento fare la sua parte, avendo chiaro che l'aspetto tecnologico va esaminato dal punto di vista «economico, umanitario, etico, legale, filosofico» e che non si sta parlando di business, bensì di diritti.

La miccia di tutto questo è stata una analisi sulla diversità in Africa, tra chi è connesso e chi non lo è, e si è approdati ai giorni nostri e alla nostra vita. Importantissimo è il pronunciamento europeo, che suona come indirizzo per i 27 Paesi Ue. «Aiuta a creare una coscienza collettiva, a partire da subito», ribadisce Prodi.

Certo occorre la consapevolezza degli interessi economici fortissimi che si muovono attorno alla rete. Pochi giorni fa la Gran Bretagna ha vietato i 5G cinesi. Però qui si sta parlando di diritti. E c'è da sgombrare il campo da uno dei timori che frenano il riconoscimento della connessione come diritto umano: che cioè la si leghi alla esclusiva gratuità della rete. Non è così, spiega Prodi. «Ci saranno casi di accesso gratuito, ma il mercato farà la sua strada". ©RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Ex premier**
Romano Prodi è stato premier e presidente della Commissione Ue

Il sindaco di Milano si rivolge alla Merkel

Sala: "Svolta Ue per le nostre città verdi e sostenibili"

MILANO — Un lettera alla cancelliera federale della Germania Angela Merkel e al presidente del consiglio europeo, Charles Michel, ex primo ministro del Belgio. La firma Giuseppe Sala, *mayor of Milan*, a nome del C-40, l'organizzazione che riunisce i primi cittadini di quaranta città internazionali.

Ne è il portavoce: e, in meno di trenta righe lancia un doppio appello. Una sorta di «Fidatevi di noi», che guidiamo le grandi città e vediamo con i nostri occhi quello che succede. E quindi, di rilancio: finanziate solo i progetti che vanno nella direzione della sostenibilità ambientale.

L'idea base dei sindaci è dunque ottenere una svolta «green» nelle scelte politiche del post-Covid. E che queste scelte partendo dall'Europa possano influenzare il resto del pianeta. Il ragionamento è lineare. In Europa e nel mondo i sindaci hanno rappresentato «la prima linea» durante la pandemia del Covid e nelle loro strade ne hanno subito gli effetti.

Non che sia finita, ma «la nostra ambizione», guardando al futuro, è - si legge nella lettera ai due leader internazionali - offrire rapidamente una ripresa, che dev'essere «forte, ecologica e giusta». Quindi, l'obiettivo è «fare in modo che la società che esca dalla crisi del covid sia migliore».

Da tempo, il C-40 ha creato una task-force e ha un'agenda di priorità. Con questa lettera, emerge l'idea di chiamare i governi nazionali, le banche centrali e le istituzioni a condividerla. Quindi, il Consiglio europeo di oggi e domani «è un'opportunità», si legge nella lettera, per mostrare la leadership globale e provare a migliorare la salute del pianeta. Quindi «l'unione europea deve decidere un budget realmente verde, con il 100 per cento dei fondi per la ripresa» che vada ad aiutare de-carbonizzazione e a ridurre l'inquinamento.

Il primo cittadino scrive alla cancelliera a nome del C-40, organizzazione che riunisce i sindaci di quaranta città

«Noi - scrive Sala a nome dei sindaci - richiamiamo i leader europei a fare investimenti prioritari nelle città resilienti e nella sostenibilità (...) e in infrastrutture di trasporto pubblico e di energia pulita per assicurare che gli investimenti creino società e comunità più inclusive e giuste e che finiscano gli investimenti pubblici in combustibili fossili».

La lettera ha un allegato, che specifica meglio ogni passaggio. Per esempio, la parte del trasporto pubblico, parla di «agevolare l'acquisto di bus elettrici» e favorire «spostamenti in bicicletta e a piedi». E, a proposito di energia pulita, si chiede ai governi nazionali di «interrompere con decisione l'investimento nelle industrie ad elevate emissioni di CO2 e che impegnano combustibili fossili».

C'è la voglia degli amministratori pubblici delle metropoli di farsi sentire di più: «Siamo pronti a lavorare con voi e non vediamo l'ora di collaborare per una Europa più verde, più salutare, più sicura e più equa». — **p.col.** ©RIPRODUZIONE RISERVATA

▲ **Giuseppe Sala**
Sindaco di Milano dal 2016

VkVSlyMjMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwMDAwIyMjMDAwMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMC0wNy0yNVQxNDo0NjoyOCMjI1ZFUg==